

**CONFERENZA PERMANENTE  
DEI CORSI DI LAUREA  
DELLE PROFESSIONI SANITARIE**

Presidente Prof. Luigi Frati  
Vicepresidente Prof. Valerio Dimonte  
Segretario generale Prof.ssa Luisa Saiani

**PRINCIPI E STANDARD  
DEL TIROCINIO PROFESSIONALE  
NEI CORSI DI LAUREA  
DELLE PROFESSIONI SANITARIE**

**Settembre 2010**

## Introduzione

**Il tirocinio professionale** rappresenta il cuore della preparazione professionale degli studenti dei Corsi di Laurea delle Professioni Sanitarie e la modalità formativa fondamentale per sviluppare competenze professionali, ragionamento diagnostico e pensiero critico.

L'applicazione della legge di Riforma Universitaria 270/2004 ai Corsi di Laurea delle Professioni Sanitarie rappresenta l'occasione per riprogettare e consolidare le esperienze maturate nella formazione universitaria.

Nei Corsi di Laurea in questi anni sono state sperimentate molte strategie formative nella formazione pratica degli studenti e Coordinatori e Tutor hanno investito notevoli sforzi per migliorare la loro preparazione pedagogica e per diffondere nei servizi-sedi di tirocinio competenze tutoriali.

Tuttavia sono ancora poche le pubblicazioni e le ricerche sulla qualità e l'efficacia dei diversi modelli di tirocinio, pur in presenza di un ricco sapere tacito, non scritto o raccolto in documenti, di norma patrimonio interno dei singoli corsi di laurea.

Sulla base di queste premesse si è iniziato, nell'ambito della Conferenza Permanente, un lavoro di rete con Coordinatori e Tutor di molti Corsi di Laurea: fisioterapisti, terapisti della neuro psicomotricità dell'età evolutiva, logopedisti, tecnici della riabilitazione psichiatrica, infermieri, ostetriche, infermieri pediatrici, educatori professionali, tecnici sanitari di laboratorio biomedico, tecnici sanitari di radiologia medica, tecnici di neurofisiopatologia.

Si è costituito un **gruppo di lavoro** per confrontare e condividere scelte e modelli di tirocinio al fine di elaborare orientamenti comuni da utilizzare anche in occasione della definizione dei nuovi regolamenti didattici.

Il **metodo di lavoro** si è sviluppato con le seguenti tappe:

1. analisi di documenti sul tirocinio pubblicati o messi a disposizione dalle sedi universitarie
2. seminari allargati a tutti i componenti del gruppo di lavoro per costruire un documento-base
3. diffusione di tale documento per ottenere un parere di consenso
4. seminari con il gruppo di lavoro per analizzare i pareri emersi dall'indagine di consenso e stendere il documento finale.

Hanno partecipato all'indagine di consenso 198 studenti, 139 Tutor, 133 Coordinatori, 83 referenti delle sedi di tirocinio, 68 Docenti, 32 rappresentanti delle Direzioni dei Servizi Sanitari.

I Corsi di Laurea che hanno partecipato all'indagine hanno fornito un numero di questionari/ pareri come riportato nella tabella che segue :

Infermieristica	370
Tecnico di Laboratorio Biomedico	80
Fisioterapia	72
Logopedia	26
Infermieristica Pediatrica	23
Ostetrica	12
Tecnico Sanitario di Radiologia Medica	12
Tecnico di Fisiopatologia Cardiocircolatoria e Per fusione Cardiovascolare	12
Igienista dentale	6
Educatore professionale	6
Terapista Neuro Psicomotricità Età Evolutiva	6
Terapista occupazionale	5
Tecnico della Riabilitazione Psichiatrica e Psicosociale	3
Assistente Sanitario	2
Tecnico della Prevenzione dell'Ambiente e dei Luoghi di Lavoro	2
Ortottista	1
Altro	15
<b>Totale</b>	<b>653</b>

**Il gruppo di lavoro è stato coordinato da:**

Luisa Saiani (Università degli Studi di Verona)

Silvia Bielli (Università degli Studi di Siena).

**Hanno contribuito a tutte le fasi di elaborazione del documento:**

Oliva Marognoli, Anna Brugnoli, Elisa Ambrosi, Nadia Urli, Gianni Casna, Marina Foroni, Flavio Rigo, Mauro Curzel, Valeriano Raffaelli, Maria Gloria Ferrari (Verona)

Rosanna Lombardi (Siena)

Michela Bozzolan, Elisabetta Liboni, Cinzia Canella (Ferrara)

Patrizia Galantini (Firenze)

Giovanni Valle ,Fiorenza Broggi (Milano)

Valerio Dimonte, Pietro Altini, Anna Persico, Mariachiara Ariotti, Patrizia Sampietro (Torino)

Annamaria Derossi, Giuseppe Marmo (Torino Università Cattolica)

Adriana Dalponte, Duilio Manara (Milano San Raffaele)

Mara Dorigo, Elena Fanton, Barbara Bragagnolo, Elsa Labelli (Padova)

Maria Vicario, Franco Ascolese (Napoli)

Piera Migliorati, Grazia Ghitti, Francesca Castelvvedere, Silvia Rossini, Paolo Carlo Motta (Brescia)

Loreto Lancia, Cristina Petrucci (L'Aquila)

Paola Ferri, Elisabetta Losi, Carla Budriesi (Modena - Reggio)

Maurizio Pajero, (Udine)

Angelo Mastrillo (Bologna)

Alessandro Dellipoggi (Roma)

Angelina Sicilia (Messina).

**Si ringraziano anche tutti i Colleghi Coordinatori delle sedi universitarie che hanno aderito all'indagine coinvolgendo nella loro sede Tutor, Docenti, studenti e referenti delle sedi di tirocinio.**

## Indice

	Pagina
Il tirocinio professionale – definizione, finalità e principi pedagogici	5
Programmazione dei tirocini	6
Criteri di scelta delle sedi di tirocinio	8
Convenzioni con le sedi di tirocinio	8
Rapporti con le sedi di tirocinio e le direzioni delle professioni sanitarie	10
Coordinamento delle attività di tirocinio	10
Sistemi di tutorato professionale	11
Documentazione del tirocinio professionale	12
Monitoraggio della qualità del tirocinio	12
Prerequisiti di accesso al tirocinio	12
Studenti con profitto insufficiente in tirocinio	13
Studenti con difficoltà di apprendimento	14
Modalità di recupero delle assenze	14
Sospensione temporanea o definitiva dal tirocinio	14
Tirocinio supplementare	15
Sciopero dei dipendenti delle strutture sede di tirocinio	15
Codice di comportamento dello studente	15
Fonti utilizzate per la stesura del documento	16

<b>Il Tirocinio professionale – definizione, finalità e principi pedagogici</b>	
<p><b>1.</b> Il tirocinio professionale è una strategia formativa che prevede l’affiancamento dello studente ad un professionista esperto e in contesti sanitari specifici al fine di apprendere le competenze previste dal ruolo professionale. L’apprendimento in tirocinio avviene attraverso la sperimentazione pratica, l’integrazione dei saperi teorico-disciplinari con la prassi operativa professionale ed organizzativa, il contatto con membri di uno specifico gruppo professionale.</p>	<b>Definizione</b>
<p><b>2. Finalità:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Sviluppare competenze professionali</b> – il tirocinio facilita processi di elaborazione e integrazione delle informazioni e la loro trasformazione in competenze</li> <li>- <b>Sviluppare identità e appartenenza professionale</b> – il tirocinio all’inizio offre l’opportunità allo studente il progressivo superamento di immagini idealizzate della professione e successivamente lo aiuta a confermare la scelta.</li> <li>- Attraverso il tirocinio lo studente viene a contatto con contesti organizzativi e inizia ad apprezzare relazioni lavorative, rapporti interprofessionali, valori, abilità, comportamenti lavorativi, quindi rappresenta anche una <b>pre-socializzazione al mondo del lavoro</b>. Tuttavia il tirocinio è soprattutto una strategia formativa e non sostituisce la necessità di un piano di inserimento lavorativo del neolaureato al momento dell’assunzione per sviluppare le competenze specifiche di quel contesto.</li> </ul>	<b>Finalità</b>
<p><b>3.</b> L’attività principale degli studenti durante il tirocinio è apprendere, pertanto deve poter fare e provare attività selezionate in base al loro <b>valore educativo</b>.</p>	<b>Apprendere e non solo “fare”</b>
<p><b>4. Le strategie per l’insegnamento e l’apprendimento in tirocinio</b> devono considerare i seguenti principi e valori pedagogici:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- passaggio da un’enfasi storica sull’addestramento ad un modello di <b>apprendimento dall’esperienza</b></li> <li>- <b>responsabilizzazione dello studente</b> utilizzando metodi di apprendimento auto diretto applicando i principi dell’apprendimento degli adulti</li> <li>- <b>tutorialità</b> per garantire supervisione e facilitazione dei processi di apprendimento</li> <li>- <b>trasparenza del processo di valutazione</b>, gli studenti sono informati fin dall’inizio sugli standard che saranno usati per valutare le loro performance e sugli elementi che contribuiranno alla votazione finale di tirocinio. Sono informati quando non raggiungono tali standard prima della valutazione certificativa annuale</li> <li>- <b>personalizzazione delle esperienze di tirocinio</b> e flessibilità del percorso</li> <li>- <b>rispetto del diritto di privacy dello studente</b>, i tutor e i supervisori gestiscono con riservatezza le informazioni connesse allo sviluppo delle performance dello studente e le utilizzano solamente a scopi formativi.</li> </ul>	<b>Principi e valori pedagogici del tirocinio</b>

<p><b>5.</b> L'esperienza nei servizi permette allo studente di <b>affrontare situazioni uniche e complesse che sono insolubili attraverso i soli approcci teorici</b>; mediante la riflessione lo studente può fare <b>emergere tacite comprensioni</b> sorte attorno alle esperienze e può trovare un senso nelle situazioni caratterizzate da incertezza o unicità che può sperimentare. Il tirocinio offre pertanto non solo la possibilità di <b>imparare a fare</b> ma la possibilità di <b>pensare sul fare</b>, di approssimarsi ai problemi, di interrogarsi sui significati possibili di ciò che incontra nell'esperienza.</p> <p><b>6. L'apprendimento per esperienza</b> che ci si attende dal tirocinio presuppone le seguenti condizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- immersione in un contesto lavorativo di "apprendimento" contraddistinto da unicità di situazioni, variabilità, incertezza in modo da sviluppare la capacità di affrontare le reali problematiche professionali</li> <li>- osservazione e riflessione sulle attività svolte da professionisti esperti</li> <li>- possibilità di sperimentarsi nelle attività e quindi in competenze professionali core con progressiva assunzione di responsabilità</li> <li>- supervisione tutoriale dell'esperto che si assume la responsabilità di facilitare, attraverso i feedback, il processo di apprendimento</li> </ul>	<p><b>Fare pensando</b></p> <p><b>Apprendere dall'esperienza</b></p>
<p><b>7.</b> Il tirocinio è inserito nell'iter formativo in modo integrato e su un piano dialettico tra teoria e pratica. Si ritiene superato un modello di tirocinio subalterno alla teoria (prima la teoria e poi la pratica) perché i <b>saperi formali teorici</b> integrandosi con i <b>saperi pratici</b> degli esperti si trasformano in competenza.</p>	<p><b>Alternanza teoria-tirocinio</b></p>
<p><b>8.</b>Il processo di apprendimento in tirocinio si articola di norma secondo le seguenti fasi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- prerequisiti teorici;</li> <li>- <b>sessioni tutoriali che preparano lo studente all'esperienza, da esercitazioni, simulazioni</b> in cui si sviluppano le abilità tecniche, relazionali e metodologiche in situazione protetta prima o durante la sperimentazione nei contesti reali;</li> <li>- <b>esperienza diretta</b> sul campo con supervisione e accompagnata con <b>sessioni di riflessione e rielaborazione</b> dell'esperienza e feedback costanti.</li> </ul> <p>A supporto di questi processi di apprendimento dall'esperienza possono essere assegnati allo studente <b>compiti didattici</b> (elaborati e approfondimenti scritti specifici ) e mandati di studio guidato. Talvolta questi sono necessari per far recuperare allo studente prerequisiti teorici prima di sperimentare interventi sul paziente o su costose tecnologie in modo da garantirne la sicurezza.</p> <p>Queste fasi appartengono ad un <b>processo a spirale</b> che può tornare indietro continuamente e integrare via via le strategie utilizzate anche con successioni diverse, adattandosi alle esigenze dello studente e del contesto di tirocinio.</p>	<p><b>Il ciclo del tirocinio professionale</b></p>
<p><b>9.</b> Il progetto formativo previsto per il tirocinio del corso di laurea deve essere documentato e presentato all'inizio di ogni anno accademico ai soggetti coinvolti. Deve contenere informazioni riguardo all'alternanza della teoria con il tirocinio, gli obiettivi educativi , standard attesi, modalità di valutazione, principi- modello pedagogico e di tutorato cui si ispira il progetto di tirocinio.</p>	<p><b>Trasparenza del progetto di tirocinio</b></p>

<b>Programmazione dei Tirocini</b>	
<p><b>1.</b> L'impegno che lo studente deve dedicare al tirocinio è di minimo 60 CFU di cui non meno di 1200 ore (1400 ore per la prima classe) di esperienza sul campo a contatto con i professionisti presso servizi, strutture, aziende, comunità. La frequenza è obbligatoria per tutto il monte ore minimo e le eventuali assenze devono essere recuperate. 1 CFU di tirocinio corrisponde a 25 ore impegno studente (30 ore per la prima Classe).</p> <p><b>2.</b> I crediti riservati al tirocinio sono da intendersi come impegno complessivo necessario allo studente per raggiungere le competenze professionali core previste dal rispettivo profilo professionale.</p>	<p><b>Impegno in ore esperienza diretta sul campo</b></p>
<p><b>3.</b> Le esperienze di tirocinio orientate all'apprendimento di competenze professionali dovrebbero <b>durare di norma dalle 4 alle 6 settimane</b> e avere il carattere di continuità per consolidare le abilità apprese, favorire un senso di appartenenza alla sede, ridurre lo stress dello studente, aumentare il sentimento di auto-efficacia. Tirocini di breve durata e discontinui con numerose rotazioni in vari contesti non permettono l'apprendimento di abilità professionali; eventuali tirocini brevi possono essere utili per raggiungere obiettivi specifici e limitati (es. osservare una tecnica o un contesto organizzativo particolare). Si concorda sulla necessità di prevedere <b>almeno 5/6 esperienze di tirocinio</b> in contesti diversi nel triennio.</p> <p><b>5.</b> Nella programmazione triennale le esperienze di tirocinio sono inserite con gradualità, per durata e complessità crescente dal 1° al 3° anno. Premesso che è necessario garantire i prerequisiti teorici indispensabili ad affrontare sul campo la sperimentazione di abilità specifiche, nel corso del triennio le singole esperienze di tirocinio non devono necessariamente essere inserite in ciascun semestre e nemmeno sempre alla fine delle attività teoriche; nella <b>distribuzione nel triennio</b> possono essere successive alla teoria (per esempio al 1° anno), altre volte precederla (per esempio al 2° e 3° anno) o ancora integrarla (per esempio tirocinio al mattino e attività teorica al pomeriggio o due giorni alla settimana dedicati al tirocinio e tre alla teoria). Tali scelte devono essere motivate dagli obiettivi formativi, dalle opportunità formative e dalla disponibilità di sedi e risorse. Le ultime esperienze di tirocinio collocate al 3° anno offrono allo studente l'opportunità di provarsi in un'assunzione progressiva di autonomia professionale e operativa.</p> <p><b>6.</b> Per garantire un utilizzo ottimale delle opportunità formative offerte dalle sedi di tirocinio e del tutorato, qualora necessario e possibile, si propone di non fare sempre coincidere i tirocini degli studenti dei 3 anni di corso, bensì alternare in contemporanea <b>1 e 3° anno o 1° e 2° anno</b>; nel corso del triennio può essere utile per gli studenti provarsi in una esperienza di affiancamento a studenti più giovani per apprendere e sviluppare competenze di guida e responsabilità di supervisione.</p> <p><b>7.</b> La qualità dell'esperienza degli studenti dà significato alla quantità del tempo trascorso in tirocinio come fissato dalla normativa e che deve essere rigorosamente rispettato come tempo minimo. Tuttavia la ricchezza di opportunità formative offerte e una rigorosa progettazione e conduzione dei tirocini sono determinanti per un apprendimento di qualità dello studente. È necessario trovare un <b>giusto equilibrio tra quantità e qualità del tirocinio</b>, considerando anche che non è sufficiente che lo studente abbia assolto il monte ore previsto ma è il raggiungimento degli obiettivi formativi a sancire la conclusione del tirocinio. Tuttavia non è da sottovalutare che l'apprendimento di abilità tecnico operative necessita di molto esercizio. Nell'ottica della qualità sono raccomandati percorsi di tirocinio personalizzati che tengano conto per alcuni studenti della necessità di aumentare il numero di esperienze per completare la loro formazione professionale.</p>	<p><b>Durata e numero dei tirocini</b></p> <p><b>Complessità crescente dei tirocini e collocazione nel piano di studio</b></p> <p><b>Presenza contemporanea degli studenti in tirocinio</b></p> <p><b>Giusto equilibrio tra quantità e qualità del tirocinio</b></p>

**8.** E' necessario dare tempo allo studente per apprendere, garantire frequenti feedback formativi prima di procedere ad una valutazione certificativa della performance. I sistemi di valutazione delle competenze attese devono essere espliciti e condivisi tra referenti del Corso e quelli dei servizi. I metodi di valutazione devono essere sottoposti a costante verifica per affidabilità e validità.

**Dare tempo per  
apprendere  
prima di  
valutare**



1997 e successive modificazioni. A tal fine sono stipulati appositi protocolli di intesa tra le regioni e le università, a norma dell'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo n. 502/1992 e successive modificazioni. ....

- **il D.M. 25 marzo 1998, n° 142** “Regolamento recante norme di attuazione dei principi e dei criteri di cui all’art 18 della L. 24 giugno 1997, sui tirocini formativi e di orientamento estesa a tutti gli ambiti professionali”. In questo decreto si afferma che lo studente in tirocinio non sostituisce il personale e suggerisce un iter formale nei rapporti con le sedi che sono l’accreditamento e l’approvazione della qualità della sede da parte del Consiglio di Corso di Laurea, la stipula di una convenzione tra i due rappresentanti legali (Università e Ente), la stesura di un progetto formativo contenente obiettivi e referenti sia universitari che di sede per gli studenti. I progetti formativi devono essere applicati con modalità snelle dal punto di vista procedurale per non aggravare le attività amministrative dei corsi.
- **Decreto 24 settembre 1997 n° 229** “...Le attività di tirocinio sono finalizzate a far acquisire allo studente abilità specifiche d'interesse professionale. Per conseguire tali finalità formative, si possono attivare convenzioni con strutture, sia in Italia che all'estero, che rispondano ai **requisiti di idoneità per attività , dotazione di servizi e strutture come previsto...**”
- **Scheda MIUR Potenziale Formativo I** requisiti di cui al DIM 24 settembre 1997 e successivi DIM 2 aprile 2001 e 19 febbraio 2009, sono specificamente citati e richiesti nella compilazione della "Scheda Potenziale Formativo" che il Ministero dell'Università chiede ogni anno alle Università per ognuno dei Corsi di Laurea. In particolare i Paragrafi B e C contengono i requisiti minimi:  
B - Strutture didattiche, scientifiche e di supporto per attività pratiche e di tirocinio Strutture dedicate per tipologia formativa Per i corsi di Laurea delle Professioni Sanitarie si fa riferimento ai "Requisiti d'idoneità delle strutture per i diplomi Universitari di area medica", di cui al Decreto del Ministro dell'Università emanato di concerto con il Ministro della Sanità il 24 settembre 1997 e al Decreto del Ministro dell'Università 2 aprile 2001, all'art. 2, comma 1.  
In particolare per il DM 24 settembre 1997, si fa riferimento alla tabella 1, comma D, in cui è stabilito: D2. rapporto numero studenti per ogni operatore dello stesso profilo: tra uno a uno e due a uno. D3. un coordinatore tecnico-pratico dello stesso profilo professionale per ogni corso di DU.  
C2 - Personale per le attività pratiche e di tirocinio , N. studenti, N. Tutor dello specifico Profilo professionale, strutturato, di cui uno come Coordinatore N.Tutor dello specifico Profilo professionale, in convenzione Rapporto N. studenti per Tutor

**Tirocini compensativi** per operatori sanitari che hanno conseguito il titolo in un Paese comunitario e non, sono disciplinati dal **Decreto del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali 31 ottobre 2008 “Determinazione degli oneri aggiuntivi derivanti dall’attuazione delle misure previste dagli articoli 11 e 23 del D.Lgs 9 novembre 2007, n. 206**. La norma prevede la possibilità di afferire al Corso di Laurea relativo allo specifico professionale del professionista straniero che ha richiesto il riconoscimento. Inoltre dispone che gli eventuali oneri aggiuntivi derivanti dall’attuazione delle “misure compensative” (tirocinio di adattamento o prova attitudinale) previste dagli articoli 11 e 23, sono posti a carico, degli interessati sulla base del costo effettivo del servizio e sono stabiliti con Decreto del Ministro competente. La misura compensativa predisposta sulla base del “debito formativo”prevede l’espletamento del tirocinio compensativo nella misura decisa dalla Conferenza dei Servizi, deve essere espletata presso una Sede Formativa Accreditata con il Ministero della Salute.

**Convenzioni e progetto formativo**

**Requisiti di idoneità per attività, dotazione di servizi e strutture**

**Requisiti minimi nel rapporto tra operatore stesso profilo e studente**

<p><b>Rapporti con le sedi di Tirocinio e i Servizi di Direzione delle professioni sanitarie o di altre strutture</b></p>	
<p><b>Il Direttore della Didattica Professionale attiva una stretta integrazione con le sedi di tirocinio attraverso le seguenti iniziative:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- all'inizio di ogni anno accademico presenta e motiva alle direzioni delle professioni sanitarie e ai coordinatori delle sedi di tirocinio la programmazione triennale, i criteri di alternanza teoria tirocinio e la durata delle esperienze di tirocinio.</li> <li>- individua i criteri per scegliere i professionisti a cui saranno affiancati gli studenti nelle sedi di tirocinio e concorda le relative modalità di applicazione con i responsabili delle sedi di tirocinio.</li> <li>- concorda le modalità di comunicazione tra coordinatori, tutor e sedi di tirocinio prima, durante e a fine esperienza.</li> <li>- raccoglie costantemente feedback sulla programmazione e suggerimenti per il miglioramento continuo della qualità dei tirocini anche coinvolgendo i professionisti dei servizi che hanno accompagnato gli studenti.</li> </ul> <p>Nelle Strutture Sanitarie di grandi dimensioni si è dimostrata efficace l'individuazione, nell'ambito della Direzione delle professioni sanitarie, di un referente organizzativo dei tirocini unico per tutti i Corsi di Laurea, con la funzione di coordinare e integrare le richieste provenienti da diversi corsi di laurea e le esigenze dei servizi.</p>	<p><b>Alleanze con le Direzioni dei servizi-sedi di tirocinio</b></p>
<p><b>Coordinamento delle attività di tirocinio</b></p>	
<p>La normativa che regola i Corsi di Laurea delle Professioni Sanitarie prevede un coordinamento delle attività di tirocinio. Se ne riportano gli estratti più significativi:</p> <p><b>il Decreto Ministeriale 19 febbraio 2009 – Applicazione della L.270/04 ai Corsi di laurea delle professioni sanitarie</b> Art.4 comma 5 recita ...”<i>L’attività formativa e di tirocinio clinico deve essere svolta con la supervisione e la guida di tutori professionali appositamente formati e assegnati ed è coordinata, con incarico triennale, da un docente appartenente allo specifico profilo professionale, in possesso della Laurea Specialistica o Magistrale della rispettiva classe. E’ compito del coordinatore garantire che gli insegnamenti tecnico-pratici siano conformi allo specifico profilo professionale, in adeguamento alle normative europee previste per gli specifici profili professionali, di concerto con il Consiglio di corso di laurea.</i></p> <p><i>Negli allegati precisa ancora ....”Il raggiungimento delle competenze professionali si attua attraverso una formazione teorica e pratica che includa anche l’acquisizione di competenze comportamentali e che venga conseguita nel contesto lavorativo specifico di ogni profilo, così da garantire, al termine del percorso formativo, la piena padronanza di tutte le necessarie competenze e la loro immediata spendibilità nell’ambiente di lavoro.</i></p> <p><i>Particolare rilievo, come parte integrante e qualificante della formazione professionale, riveste l’attività formativa pratica e di tirocinio clinico, svolta con almeno 60 CFU con la supervisione e la guida di tutori professionali appositamente assegnati, coordinata da un docente appartenente al più elevato livello formativo previsto per ciascun specifico profilo professionale e corrispondente alle norme definite a livello europeo ove esistenti”</i></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Requisito indispensabile per l’attivazione del Corso di Laurea è quindi l’individuazione di un <b>“Direttore della Didattica Professionale”</b> (ex <b>Coordinatore delle attività pratiche di tirocinio</b>) individuato secondo la normativa sopra riportata per assicurare l’integrazione tra gli insegnamenti teorici e il tirocinio, favorire la conformità degli insegnamenti professionali agli standard di competenza definiti e dirigere i tutor professionali. E’ nominato dal Consiglio di Corso e dedicato alla funzione a tempo pieno</li> <li>2.</li> <li>3. .</li> </ol>	<p><b>Funzione di coordinamento prevista dalla normativa</b></p> <p><b>Supervisione e guida di Tutori Professionali assegnati</b></p> <p><b>Nuova denominazione del coordinatore tecnico pratico: Direttore della didattica professionale</b></p>

<p>Le <b>responsabilità e competenze</b> del Direttore della Didattica Professionale sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- realizzare la programmazione e gestione delle attività di tirocinio considerando criteri formativi, organizzativi e clinici dei servizi, nonché le linee di indirizzo degli organi universitari e professionali</li> <li>- progettare, gestire e valutare le attività didattiche professionalizzanti avvalendosi per il tirocinio e i laboratori di tutori dedicati e/o dei servizi</li> <li>- promuovere il coordinamento degli insegnamenti disciplinari specifici facilitando l'integrazione degli insegnamenti teorici con quelli professionali assicurando la pertinenza formativa agli specifici profili professionali</li> <li>- gestire l'inserimento e lo sviluppo formativo dei tutor assegnati</li> <li>- fornire consulenza pedagogica e attività di orientamento agli studenti, attraverso colloqui ed incontri programmati</li> <li>- gestire le risorse in allineamento alle risorse di budget della struttura sanitaria in cui ha sede il Corso di laurea</li> <li>- promuovere strategie di integrazione con i referenti dei servizi sanitari per facilitare e migliorare la qualità dei percorsi formativi</li> <li>- garantire la sicurezza e gli adempimenti della normativa specifica</li> <li>- produrre report e audit rispetto all'attività formativa professionale realizzata</li> <li>- promuovere sperimentazioni e ricerca pedagogica nell'ambito delle attività professionalizzanti</li> <li>- certificare le competenze professionali in conformità agli standard professionali definiti</li> </ul>	<p><b>Are di competenza del Direttore della didattica professionale</b></p>
<p><b>Sistemi di Tutorato Professionale</b></p>	
<p>Dalle esperienze di tutorato dei tirocini attivate nei Corsi di Laurea delle professioni sanitarie emerge una gran varietà di modelli, nei quali si rintracciano mediamente 2 o 3 livelli di tutorato assunti da professionisti dello stesso profilo degli studenti. La denominazione dei diversi livelli di tutorato, la loro organizzazione, la presenza più o meno intensiva nella sede formativa o nella sede di tirocinio risentono di condizioni organizzative e risorse locali.</p> <p>Si è trovato un consenso sui seguenti orientamenti.</p> <p>Ogni Corso di Laurea attiva un <b>sistema di tutori professionali</b> (dizione che deriva dal Decreto).</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Tale sistema si declina con funzioni assunte da <b>professionisti assegnati alla sede formativa</b> con competenze avanzate sia in ambito pedagogico che nello specifico ambito professionale. Collaborano con il Direttore della Didattica Professionale all'organizzazione e gestione dei tirocini, nella progettazione e conduzione di laboratori di formazione professionale e creano le condizioni per la realizzazione di tirocini di qualità. Sono responsabile dell'apprendimento dall'esperienza e facilitano i processi di apprendimento attraverso sessioni tutoriali. Selezionano le opportunità formative, integrano l'esperienza pratica con la teoria appresa, presidiano in particolare le prime fasi di apprendimento di un intervento o di una competenza. Si occupano dell'apprendimento degli studenti in difficoltà, facilitano i processi di valutazione in tirocinio e tengono i rapporti con i tutori dei servizi. Si concorda sulla seguente denominazione: <b>tutor della didattica professionale</b>.</li> <li>2. <b>A livello del servizio sede di tirocinio</b> lo studente è affiancato ad un professionista, di norma dello stesso profilo professionale, mentre svolge le sue normali attività lavorative. Rappresenta per lo studente un "modello di ruolo", facilita l'apprendimento delle competenze professionali, è garante della sicurezza dello studente. Vigila affinché gli utenti ricevano una prestazione di qualità anche quando delegata con supervisione agli studenti, si assicura che siano informati e diano il loro consenso ad essere assistiti da uno studente. Si</li> </ol>	<p><b>Tre livelli di tutorato</b></p>

<p>concorda sulla seguente denominazione: <b>guida di tirocinio o supervisore clinico.</b></p> <p>3. In alcuni Corsi di Laurea, all'interno del servizio sede di tirocinio, è individuato, tra le guide, un collega che assume un ruolo di maggior coordinamento dei tirocinanti in quel servizio, si interfaccia con la sede formativa, cura gli accordi, aiuta i colleghi a selezionare le opportunità di apprendimento in coerenza con gli obiettivi e il piano di tirocinio condiviso con lo studente. Offre supporto ai Colleghi che affiancano gli studenti sia durante il percorso che nella fase della valutazione. Si concorda sulla seguente denominazione: <b>tutor clinico.</b></p> <p>Emerge una preoccupazione diffusa di non allontanare dalla pratica completamente il tutor della didattica professionale con il rischio di far perdere competenze e di spostare il tutorato prevalentemente su aspetti metodologici con il rischio di impoverire l'insegnamento di contenuti professionali specifici.</p> <p>2. Il Tutorato di tirocinio è praticato con forme organizzative diverse dalle Università, frequentemente sono assegnati al Corso di Laurea a tempo pieno o parziale alcuni professionisti con la funzione di tutor, con un rapporto tutor/studente molto variabile. Tutti i Corsi di Laurea coinvolgono professionisti dei servizi che svolgono il tutorato durante le normali attività di servizio e talvolta con un pool di ore dedicate. Il requisito minimo di ogni Corso di Laurea prevede un <b>Tutor dedicato a tempo pieno</b>; tale dotazione dovrà essere aumentata in rapporto al numero di studenti e al modello di tutorato necessario.</p> <p>3. Si ritiene prioritario formalizzare le modalità di accesso e selezione alle funzioni tutoriali per dare stabilità al sistema e permetterne il riconoscimento ai fini dello sviluppo professionale e di carriera.</p> <p>4. E' necessario prevedere per i Tutor Corsi di Perfezionamento e Master di formazione pedagogica e la possibilità di accedere ad uno sviluppo di carriera sulla base dell'acquisizione di competenze avanzate; anche per il Direttore è necessario concordare con le Aziende la possibilità di carriera propria dei ruoli dirigenziali.</p>	<p><b>Requisito minimo 1 Tutor professionale a tempo pieno</b></p> <p><b>Formalizzare l'incarico di tutor/supervisore/ guida</b></p> <p><b>Formazione e carriera</b></p>
--	--

<b>Documentazione del tirocinio professionale</b>	
<p>Ogni Corso di Laurea adotta propri strumenti di documentazione del percorso di tirocinio. Si ritengono tuttavia fondamentali i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Documento contenente il progetto di tirocinio, modello pedagogico proposto, obiettivi formativi, indicatori e strumenti di valutazione delle performance, funzioni dei Tutor</li> <li>- Contratti formativi, dossier, portfolio</li> <li>- Indirizzi per l'attività di laboratorio professionale e report scritti</li> <li>- Libretto triennale dove lo studente documenta la frequenza e le sedi di tirocinio</li> </ul>	<p><b>Documentazione del percorso di tirocinio</b></p>

<b>Monitoraggio della qualità del tirocinio</b>	
<p>Deve essere garantita una valutazione continua della qualità dell'offerta formativa professionalizzante.</p>	<p><b>Monitoraggio della qualità dei tirocini</b></p>

<b>Prerequisiti di accesso al tirocinio</b>	
<p>Il Direttore della didattica professionale ammette alla frequenza dell'esperienza di tirocinio previsto per l'anno di corso gli studenti che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- hanno ottenuto la frequenza regolare alle attività formative teoriche</li> <li>- la frequenza regolare dei laboratori propedeutici al tirocinio.</li> </ul> <p>Al primo anno, prima di iniziare le esperienze di tirocinio, lo studente è reso consapevole con interventi formativi e di laboratorio specifici della prevenzione dei rischi e sicurezza nei luoghi di tirocinio (rischio biologico, chimico, radiologico, ..). Viene fornito di Dispositivi di protezione individuale e dichiara per iscritto di avere ricevuto precise informazioni sulla sua sicurezza (decreto 81) e sulla privacy ( dl.gvo 196/03)</p>	<b>Requisiti di accesso al tirocinio</b>

<b>Valutazione formativa e certificativa del tirocinio</b>	
<p>Le esperienze di tirocinio devono essere progettate, valutate e documentate durante il percorso dello studente.</p> <p><b>1. Durante ogni esperienza di tirocinio</b> lo studente riceve <b>feed-back continui</b> di <b>valutazione formativa</b> sui suoi progressi sia attraverso colloqui che schede di valutazione.</p> <p>2. Al termine di ciascun anno di corso viene effettuata una <b>valutazione certificativa</b> per accertare i livelli raggiunti dallo studente nello sviluppo delle competenze professionali attese. Tale valutazione è la sintesi delle valutazioni formative via via documentate durante il corso dai tutor, il profitto negli elaborati scritti e il livello di performance dimostrata all'esame di tirocinio che può essere realizzato con colloqui, prove scritte applicative, esami con simulazioni o su casi e situazioni reali.</p> <p>Al termine di ciascun anno accademico, una Commissione presieduta dal <b>direttore della didattica professionale</b> e composta da un minimo di due docenti certifica il livello di apprendimento professionale raggiunto dallo studente negli standard previsti.</p> <p><b>La valutazione certificativa del tirocinio è espressa in trentesimi, si propongono 2 appelli per l'esame annuale di tirocinio.</b></p>	<p><b>Garantire valutazioni formative durante i tirocini</b></p> <p><b>Valutazione certificativa annuale del tirocinio</b></p> <p><b>Numero appelli esame annuale di tirocinio</b></p>
<b>Studenti con profitto insufficiente in tirocinio alla fine dell'anno</b>	
<p>1. Qualora lo studente non raggiunga gli obiettivi previsti per il tirocinio dell'anno di corso e quindi la <b>valutazione certificativa accerti un profitto insufficiente, lo studente è considerato ripetente.</b> Durante l'anno che ripete possono essere attivate due opzioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a. lo studente frequenta i tirocini fino al raggiungimento degli obiettivi e non può frequentare la teoria dell'anno successivo;</li> <li>b. rifrequenta i tirocini ma contemporaneamente frequenta le lezioni teoriche dell'anno successivo. Dopo una valutazione certificativa positiva del tirocinio può proseguire anche con i tirocini dell'anno successivo.</li> </ol> <p>N.B: la proposta a. è stata condivisa dalla maggioranza, tuttavia alcuni colleghi hanno ritenuto di mantenere anche la proposta b.</p> <p>2. Il direttore della didattica professionale concorda <b>un piano di recupero personalizzato</b> con lo <b>studente che ripete l'anno per profitto insufficiente in tirocinio</b>, piano che può prevedere, oltre al monte ore di tirocinio dell'anno, anche prolungamenti fino al raggiungimento degli obiettivi formativi previsti.</p>	<p><b>Tirocinio insufficiente</b></p> <p><b>2 opzioni</b></p>

<p>Per essere ammesso a frequentare l'esperienza di tirocinio prevista dal piano di recupero personalizzato, allo studente ripetente è richiesto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- aver superato gli esami che includono discipline professionalizzanti relativi all'anno precedente</li> <li>- aver ripetuto le esperienze di laboratorio ritenute propedeutiche al tirocinio dal Direttore della didattica professionale.</li> </ul> <p>4. Lo studente insufficiente in tirocinio <b>non può ripetere più di una volta ogni anno di corso</b>. Ciò vale anche nel caso in cui lo studente sospenda il tirocinio prima del termine previsto dal calendario e non si presenti all'Esame Annuale di Tirocinio.</p>	<p><b>Non si può ripetere più di una volta se ripetente per tirocinio</b></p>
<p><b>Studente con difficoltà di apprendimento</b></p>	
<p>In tirocinio il termine “ difficoltà” o “studente non sicuro” è utilizzato per gli studenti il cui livello di pratica è dubbio nelle aree della sicurezza, conoscenza, abilità tecnico-operative ed interpersonali. L'intraprendere ed il perseguire obiettivi ed attività rispetto alle quali lo studente non è adeguatamente preparato diventa fonte di stress sia per lo studente che per il Tutor. E' pertanto essenziale rinegoziare e riadattare il piano/programma di tirocinio, prevedere un <b>piano di azione personalizzato</b> e valutare nel corso dell'anno la necessità di ulteriori esperienze di tirocinio.</p>	<p><b>Piani personalizzati per studenti con difficoltà di apprendimento</b></p>
<p><b>Modalità di recupero delle assenze</b></p>	
<p>Premesso che il monte ore di tirocinio previsto per il triennio deve essere effettuato completamente dallo studente e che la continuità di frequenza rappresenta un presupposto fondamentale per l'efficacia formativa, le eventuali assenze devono essere recuperate. Si suggeriscono le seguenti modalità:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Lo studente che si assenta dal tirocinio per periodi brevi (<b>assenze inferiori ad una settimana durante l'anno</b>) recupera tali assenze con modalità concordate con il direttore della didattica professionale salvaguardando orari che offrano opportunità di apprendimento.</li> <li>2. Lo studente che si assenta dal tirocinio per periodi lunghi (<b>assenze superiori a una settimana nell'anno</b>) – <b>per gravi e giustificati motivi</b> – concorda con il direttore della didattica professionale un piano di recupero personalizzato.</li> <li>3. Lo studente che <b>conclude positivamente il tirocinio di anno</b> con un <b>debito orario sul monte ore previsto (non superiore a 40 ore) per giustificati motivi</b>, può essere ammesso all'esame annuale di tirocinio se l'assenza non ha compromesso il raggiungimento degli obiettivi di anno e può recuperare il suddetto debito entro la fine del 3° anno.</li> </ol> <p>Lo studente è tenuto a documentare le ore di presenza in tirocinio nel libretto, a farle controllare e controfirmare dal tutor e segnalare tempestivamente l'esigenza di recupero di eventuali assenze.</p>	<p><b>Assenze brevi</b></p> <p><b>Assenze lunghe</b></p> <p><b>Debito orario annuale inferiore a 40 ore</b></p>



<b>Codice di comportamento dello studente</b>	
<p>Gli studenti dei corsi di laurea delle professioni sanitarie quando effettuano tirocini nei servizi assumono responsabilità verso i cittadini –utenti perché per apprendere hanno bisogno di inserirsi attivamente nei piani di cura e nelle prestazioni erogate. Pertanto è necessario formare gli studenti ad assumere consapevolmente un comportamento conforme con valori di rispetto ed eticità nell’ambiente clinico o accademico, ma anche per uno sviluppo completo della sua persona.</p> <p><b>Codice dello studente</b>  <b>Durante il tirocinio come studente, coinvolto attivamente nell’ambiente clinico, mi impegno a:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Rispettare i diritti di tutti gli utenti, le diverse etnie, i valori e le scelte relative ai credi culturali e spirituali e lo status sociale</li> <li>- Mantenere la riservatezza e la confidenzialità delle informazioni degli utenti</li> <li>- Informare gli utenti e/o famigliari che sono studente e i limiti dei compiti che posso assumere e rendere visibile il cartellino di riconoscimento</li> <li>- Prepararmi per il tirocinio considerati gli obiettivi e le specificità della sede di tirocinio</li> <li>- Agire entro i limiti del ruolo di studente e della progressiva autonomia operativa appresa</li> <li>- Accettare le responsabilità delle mie azioni</li> <li>- Intraprendere azioni appropriate per garantire la mia sicurezza, quella degli utenti e dei colleghi</li> <li>- Astenermi dal mettere in pratica qualsiasi tecnica o metodica per la quale non ho ricevuto una adeguata preparazione o ottenuto la certificazione</li> <li>- Riferire le attività effettuate in modo sincero, puntuale e preciso</li> <li>- Collaborare in modo attivo e propositivo per migliorare il mio percorso formativo</li> <li>- Riconoscere che il mio apprendimento deve essere supervisionato</li> <li>- Riferire puntualmente condizioni di non sicurezza ed errori e farne occasione di riflessione formativa</li> <li>- Astenermi dall’uso di qualsiasi sostanza che possa compromettere la capacità di giudizio</li> <li>- Promuovere l’immagine della professione ed essere modello di “promozione della salute” attraverso il comportamento, le azioni, l’uso della divisa, le espressioni e le modalità di comunicazione verbale e non verbale.</li> </ul>	<p><b>In Tirocinio come studente mi impegno a ...</b></p>

## Fonti utilizzate per la stesura del documento

- Bond M, Holland S. Skills of clinical supervision for nurses. Open University Press, Philadelphia, 1998.
- Brugnonli A, Saiani L, Palese A. Percezione degli studenti infermieri delle strategie tutoriali nell'apprendimento clinic. Tutor 2008 8(3):124-31.
- Brugnonli A. e Team del Corso di Laurea in Infermieristica - Filosofia e principi dell'insegnamento clinico nella formazione universitaria dell'infermiere e Guida per il Supervisore e Coordinatore 2009.
- Cunico L, Saiani L, Brugnonli A et al. Fattori di stress in tirocinio. Convegno Internazionale Le sfide emergenti dell'Infermieristica Trento 19-20 ottobre 2007 .Tutor 2008; 8(1-2):72-4.
- Epstein RM. Mindful practice. 2009, Vol. 31, No. 8, Pages 685-695
- Heath H & Freshwater D. Clinical supervision as an emancipatory process: avoiding inappropriate intent. J Adv Nurs 2000; 32: 1298–1306.
- Levett-Jones T, Lathlean J, Higgins I, McMillan M. The duration of clinical placements: a key influence on nursing students' experience of belongingness. Aust J Adv Nurs 2009; 26(2): 8-16.
- Löfmark A, Wilblad F. Facilitating and obstructing factors for development of learning in clinical practice: a student prospective. J Adv Nurs 2001; 34(1): 43-50.
- Mallaber P, Turner P. Competency versus hours: an examination of the current dilemma in nurse education. Nurse Educ Today 2006; 26(2):110-14.
- Mortari L. Apprendere dall'esperienza. Il pensare riflessivo nella formazione. Ed Carocci, Roma, 2003.
- Palese A, Saiani L, Brugnonli A, Regattin L. The impact of tutorial strategies on student nurses' accuracy in diagnostic reasoning in different educational setting: a double pragmatic trial in Italy. Int J Nurs Stud 2008;45(9):1285-98.
- Perli S, Brugnonli A. Italian nursing students' perception of their clinical learning environment as measured with the CLEI tool. Nurse Educ Today 2009; 29(8):886-90.
- Prosperi L, Brugnonli A, Saiani L. Accertamento delle competenze cliniche attraverso l'objective structured clinical examination (OSCE). Tutor 2008; 8(1-2):86-7.
- Sanders J. The use of reflection in medical education: AMEE Guide No. 44. JAMA 1999; 282: 833–839
- Schön D.A. The Reflective Practitioner – How Professionals think in action. Basic Book, New York, 1983.
- Zannini L. La tutorship nella formazione degli adulti – Uno sguardo pedagogico. Ed. Angelo Guerini e Associati, Milano, 2005.